

nendo: « Si autem in predictis statutis nostris aliqua ob-  
» scuritas alicubi fuerit, potestatem habemus nos dux cum  
» nostro Consilio minori et majori declarandi et refor-  
» mandi ipsas obscuritates sicut bonum videbitur ».

ADOLFO SACERDOTI.

## II.

### I testi

Gli statuti che qui pubblichiamo sono :

#### I. del doge Pietro Ziani:

- A, Ordinamenta super saornatione, caricatione et stivatione navium (12 marzo 1227),
- B, Capitulare navium (13 settembre 1228),
- C, Decreto sulla misura delle navi (7 gennajo 1229);

araba, o *Tareta*, come la dicevano i Veneziani, era molto in uso nelle marinerie genovese e veneta; era barca ad una coperta ed a vela latina, forse nello stesso tipo di quelle che i Catalani nomavano *Tafurea*, e che furono le progenitrici delle *Tartane* provenzali così stimate per qualità marine durante il secolo XVI. Di rado però la Tartana veniva direttamente adibita a scopi guerreschi, ma adoperavasi a preferenza per trasporti..... Lo Jal ricorda un documento veneto del 1281 dal quale si rileva che le Taride potevano imbarcare, oltre il proprio equipaggio, trenta uomini e trenta cavalli (Jal, Archéologie navale II, 221)..... La galea esigeva un equipaggio troppo dispendioso, inoltre le forme strette del suo scafo non comportavano un grosso carico. Quindi la Tarida, più capace della galea, più leggera e maneggevole della nave, fu un tipo di bastimento che generalmente incontrò le simpatie dei marinai; e di vero la poppa e la prova generalmente affinate, il centro dello scafo molto largo, il fondo pianeggiante, dovevano conferirle una sufficiente velocità, sia sotto vela o sia a remi, giacchè essa poteva pure, secondo consigliavano le sue dimensioni, aiutarsi col *palamento* di venti o di dieci remi per parte.